

La Repubblica 20 Marzo 2003

## La cosca di Brancaccio voleva il “suo” primario

A casa del capomafia di Brancaccio, il chirurgo Giuseppe Guttadauro, si decidevano anche le sorti della sanità siciliana. «Le cose che servono a me e agli amici miei cerco di seguirle», dice il mafioso sorpreso da una microspia dei carabinieri mentre conversa con Mimmo Miceli, medico anche lui ed ex assessore della giunta Cammarata. «Ora ci sono un po' di primariati. Possibile che noi un primario non lo dobbiamo fare?», dice Guttadauro. E' questo uno dei passaggi che svela quanto ampio fosse il campo di interessi del boss, capace di spaziare dal pizzo ai primariati. Le intercettazioni, risalenti al 2001, sono state rese pubbliche dalla Procura di Palermo in vista dell'udienza preliminare del 7 aprile.

Sul banco degli imputati ci sarà Guttadauro, un tempo brillante aiuto primario della Chirurgia dell'Ospedale Civico, oggi in carcere per mafia. Ma il caso non si chiuderà in quel processo: la Procura sta continuando a indagare su Miceli, esponente dell'Udc, nell'ambito di un'inchiesta bis.

I dialoghi finiti nei verbali del Ros dei carabinieri sono una vera e propria mappa sul funzionamento dei concorsi: «L'importante non è che lo deve mettere al primo posto - spiega Guttadauro a Miceli - importante che lui sa che la graduatoria scorrerà. Li mette in un posto, che fra un giorno, fra quattro mesi li chiamano». «Diglielo - incalza Guttadauro - vediamo che ci dice lui ...digli il discorso del Civico, che ci interessa il Civico. Che lui faccia quello che deve fare che ora per Alleanza nazionale io vedo quello che devo fare».

Ma a chi si riferiscono i due? Con lo stesso tono, il boss parla di estorsioni, aggiustamento di appalti. Poi di sanità. E la sanità si intreccia quasi sempre con la politica. Nei discorsi fra il boss e il politico viene citato, spesso «Toto», Totò Cuffaro: è Miceli a offrire a Guttadauro tanti particolari sulle scelte del presidente della Regione, suo compagno di partito. Così quando la discussione intercettata verte su spartizione e primari, Miceli dice con tono di sufficienza: «Ma Totò non è che ...Totò per la maggior parte di queste cose fa finta di ...perché giustamente quando il discorso è fatto già ...lui fa il politico, si mette dietro la soluzione e abbassa la testa».

Le intercettazioni dei carabinieri rassegnano un Guttadauro parecchio informato sulle cose della sanità. E Miceli non è il solo a cercarlo. Il padrino lo sa e se ne vanta. Annotano gli investigatori del Ros nel loro rapporto: «Il 9 maggio 2001, Guttadauro conversa con Miceli. Guttadauro parla, del suo incontro avvenuto oggi per caso con M.P., primario: quest'ultimo spiega a Guttadauro che non gli fanno gestire il concorso. Ma a quanto sembra lui lo ha ignorato».

Nel febbraio scorso Miceli si è dimesso dalla carica di assessore comunale alla Sanità. «Non ho ricevuto alcun avviso di garanzia - ha precisato in una lettera al sindaco Diego Cammarata - non mi risulta di essere indagato, continuo ad avere la consapevolezza di essere assolutamente estraneo a qualsiasi attività illecita». Il 9 febbraio del 2001, Miceli aveva avuto invece qualche dubbio: «Tu hai visto qualcuno che ti ha seguito fino a casa?», chiede Guttadauro. Lui risponde: «No, no, non con la macchina». Guttadauro insiste: «Tu perché non ti facevi un giro a piedi di qua e vedevi...». Miceli spiega: «Io l'ho fatto un pezzettino ...poi ho avuto la sensazione che non ci fosse più ...quando sono entrato in macchina l'ho rivisto...attenzione può essere pure che ho la sensazione...è uno in determinati momenti è...». Guttadauro risponde da padrino navigato: «Io questa sensazione non l'ho avuta mai, ecco

perché ti dico, tutti quelli che vengono qua...». Parlano a mezze frasi. Poi Guttadauro accenna alle «macchinette», le strumentazioni per rilevare le microspie: “Qua non ce n'è, la macchinetta ce l'ho dentro, per guardare”. Di cimici ne aveva già scoperti altre: Lo ricorda Miceli: «Là c'erano, nello studio ...minchiate, cose, discussioni inutili ...però siccome io avevo un'argomentazione ...quello è». Il padrino lo rassicura: «Mimino fottitene, di qua noi altri parliamo di ...del più o del meno di chirurgia». Miceli concorda :” Non me né fregherebbe lo stesso; però attenzione anche quando...». Guttadauro ha un tono conciliatorio: «E non è che tu per ora sei politico scusando l'espressione”.

**Enrico Bellavia Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***